

NEL REPARTO MUA CROLLA UNA PENSILINA IN FERRO E CEMENTO DI 30 METRI

Ilva, poteva essere una strage

Poteva essere una strage. L'ennesima tragedia sul lavoro all'Ilva di Taranto, proprio nelle ore antecedenti il verdetto della Corte Costituzionale sulla legge 'salva-Ilva'. Nella tarda serata di lunedì, una pensilina in ferro e cemento di 30 metri di lunghezza e 10 di larghezza, adiacente una palazzina adibita a laboratori, vetreria e falegnameria, è infatti crollata all'interno dello stabilimento per cause che sono ancora in corso di accertamento. Nella struttura sono impegnati oltre 350 operai nel turno del matti-

no. Ma l'ingresso è unico: ovvero proprio dove è crollata la pensilina: se fosse avvenuto di mattina, qualcuno poteva ferirsi seriamente se non lasciarci le penne. I dipendenti ieri mattina sono stati mandati a casa dall'azienda, in attesa di accertare le cause del crollo e l'agibilità della zona. Alcune fonti sindacali, subito dopo l'incidente, hanno ricordato che erano stati avanzati dubbi sulla tenuta della pensilina dopo il tornado del 28 novembre scorso che aveva devastato parte dello stabilimento. Il crollo

della pensilina potrebbe essere stato causato anche dalle infiltrazioni di acqua dovute alle ingenti piogge dei giorni scorsi. La palazzina interessata dall'incidente si trova nelle vicinanze del reparto manutenzioni MUA (Officine generali) e si trova a 500-600 metri di distanza dalla direzione generale. Quello di lunedì sera è l'ottavo incidente dall'inizio dell'anno, di cui uno mortale: una media di due al mese.

G. Leone

g.leone@tarantoggi.it



PIOMBO NEL SANGUE DEI BAMBINI DI STATTE: REGIONE, ARPA E ASL CHIEDONO CONFERMA A LABORATORI DI RIFERIMENTO NAZIONALE

In riferimento alle notizie riportate dalla stampa circa valori elevati di piombemia riscontrati in 9 bambini di età tra i 3 e i 6 anni residenti a Statte, la Regione Puglia, attraverso ARPA Puglia e ASL, si farà carico di ottenere una conferma analitica da parte di tre laboratori di riferimento nazionali, e cioè l'Istituto Superiore di Sanità, l'Istituto Zooprofilattico di Teramo e la Sezione di Medicina del Lavoro dell'Università degli Studi di Brescia. Ciò d'altra parte è espressamente previsto nel documento citato dalla stessa Associazione Culturale Pediatri Puglia e Basilicata (erroneamente attribuito al Center for Disease Control/CDC) redatto il 4 gennaio 2012 dal comitato consultivo sulla prevenzione della intossicazione da piombo nei bambini "Low Level Lead Exposure Harms Children: A Renewed Call for Primary Prevention. Report of the Advisory Committee on Childhood Lead Poisoning Prevention of the Centers for Disease Control and Prevention". Su questo documento si esprimerà successivamente il Center for Disease Control/CDC. Nelle pagine 27-28 del rapporto si sottolinea che, data la incertezza dei risultati individuali di piombemia, è importante effettuare prove di conferma da effettuare entro 1-3 mesi dal

primo esame. Nel rapporto è anche indicato che le azioni di risposta (ambientali e/o sanitarie) devono essere iniziate soltanto dopo che siano confermati i livelli alti di piombemia. Si segnala comunque che i dati oggetto della comunicazione sarebbero stati prodotti da un laboratorio accreditato solo per analisi relative alla ricerca di Escherichia Coli e Streptococchi fecali in acque naturali e di scarico. I dati provenienti da laboratori non accreditati presso l'Ente italiano di Accreditamento (ACCREDIA) per la specifica prova, non possono essere di per sé direttamente fruibili per eventuali interventi ambientali e/o sanitari, proprio a tutela della salute della popolazione tarantina. Si fa comunque presente che tra i progetti inclusi nel centro "Salute e Ambiente", finanziato dalla Regione Puglia, è già previsto anche un progetto di ricerca specificamente volto a definire l'eventuale associazione tra esposizione a piombo nei bambini e alterazioni neurocomportamentali. Nel coordinamento della ricerca sarà coinvolto, oltre all'Istituto Superiore di Sanità, anche il Dipartimento di Preventive Medicine della Mount Sinai School of Medicine di New York, il cui direttore, prof. Philip Landrigan è uno dei massimi esperti mondiali in materia.

Mangiando acciaio

Segue dalla Prima

Né sconfitta può sentirsi la magistratura tarantina che, anzi, dovrà continuare nella sua opera di ricostruzione di una orrenda storia scritta da personaggi ben noti e che, in fondo, qualche guaio lo passeranno, eccome, se i processi giungeranno a sentenza. Non deve sentirsi sconfitta quella città che ha lottato e lotta contro i veleni di una fabbrica resa immacolata da una legge vergognosa ma che non può sentirsi del tutto al riparo da ciò che potrà accadere da oggi in poi.

Ma c'è una morale dietro la decisione della Corte costituzionale. Se fino a ieri era basso l'impegno sul referendum, da oggi c'è da cambiar registro: l'occasione è unica per rispondere ai 'cortigiani' romani, recarsi alle urne in massa e dichiarare ciò che si pensa deve diventare prioritario per i tarantini. Che non dovranno più dividersi sul proprio futuro, ma anzi trovare la forza e il coraggio per reagire. Insinuandosi nelle Istituzioni, attaccando l'impunità di quanti negli anni sono passati all'incasso delle loro malefatte, cercando finalmente di diventare massa critica e soprattutto una forza unita e compatta. Perché solo riappropriandosi della città, si può sperare nel futuro. Altrimenti, possiamo scrivere già oggi la parola 'fine'.

m.d.n.

direzione@tarantoggi.it

"CONTENTI CHE FINALMENTE LA REGIONE SIMUOVA"

La risposta degli ambientalisti

"Prendiamo atto con soddisfazione che la Regione Puglia finalmente si muove". Così in una nota congiunta, il presidente del Fondo Antidiossina Taranto, Fabio Maccachiera e il presidente di PeaceLink, Alessandro Marescotti. "Da tempo aveva promesso le analisi sul piombo nel sangue dei bambini senza, tuttavia, farle - rimarcano i due esponenti dei movimenti ambientalisti -. La Regione decide solo ora di agire sull'urgenza della nostra pressione esterna, così come è accaduto in passato per la vicenda diossina. In merito ai dubbi sull'attendibilità delle analisi, sbaglia la Regione Puglia ad avanzare perplessità circa l'attendibilità dei dati. Piuttosto chiediamo alla Regione Puglia se il laboratorio Arpa di Taranto è o no accreditato per le analisi del piombo. Più specificamente, chiediamo se la determinazione della presenza di piombo nei campioni di aria ambiente, emissioni convogliate, acque, suolo, rifiuti e sedimenti prelevati a Taranto, è effettuata a Taranto da un laboratorio accreditato ACCREDIA per l'analisi del piombo. Ci risulta infatti dal sito www.accredia.it - conclude la nota di Maccachiera e Marescotti - che il laboratorio Arpa di Bari è accreditato per le analisi del piombo negli alimenti e quello di Brindisi per il piombo nelle acque. E il laboratorio Arpa di Taranto, che pure produce dati sui metalli pesanti, è accreditato per le analisi del piombo? Siamo veramente desiderosi di saperlo".

Seguici su
facebook
www.facebook.com/quotidiano.tarantoggi